

ANPRI

Associazione Nazionale
Professionale per la Ricerca



Aderente a CIDA
Federazione dirigenti e alte professionalità
Funzione Pubblica

ANPRI

Via Casilina 3L 00182 Roma
Tel. 067012656 Fax 067012666
Email: anpri@anpri.it internet: www.anpri.it

Newsletter 3 del 4 febbraio 2010

In questo numero:

- ***Publicato il D.Lgs. di riordino degli Enti di ricerca vigilati dal MIUR***
- ***PRIN 2008: approvati (finalmente) i progetti da finanziare***
- ***Grande successo del sondaggio all'INAF sul futuro Statuto***
- ***Siglato un Protocollo d'intesa tra le OO.SS. e l'Amministrazione dell'ISPRA***
- ***L'Istat adotta il codice di condotta per la prevenzione e la lotta contro il mobbing e le molestie sessuali***
- ***C'era una volta l'Area della Ricerca di Pisa***
- ***Operazione "Verifica trasparenza" dell'ANPRI: oggi tocca all'ISAE***
- ***Conclusosi il Workshop all'ENEA sul nucleare***
- ***Le gare di appalto sono aperte anche agli Enti di ricerca e alle Università: così sentenzia la Corte di Giustizia Europea***

Publicato il D.Lgs. di riordino degli Enti di ricerca vigilati dal MIUR

Finalmente pubblicato, nella Gazzetta Ufficiale n. 25 del 1° febbraio 2010, il decreto legislativo (n. 213 del 31 dicembre 2009) che riordina gli Enti pubblici di ricerca vigilati dal MIUR. Entrerà in vigore a partire dal 16 febbraio 2010.

Come dettagliatamente analizzato nel [Comunicato del 3 febbraio](#), la lettura del testo definitivo mostra come le buone intenzioni si siano tradotte in un provvedimento frettoloso e soprattutto poco chiaro, se non addirittura ambiguo, soprattutto negli aspetti più tecnici. Da un lato bisogna valutare positivamente la volontà del Governo di predisporre una normativa che, posti alcuni limiti e alcune norme generali, rimette all'autonomia degli Enti la determinazione della propria organizzazione e del proprio funzionamento. Dall'altro, però, bisogna ancora una volta sottolineare che non

è stato affrontato il problema di fondo: può l'autonomia di un Ente essere disgiunta dall'autogoverno di chi nell'Ente stabilmente opera?

L'autonomia dovrebbe consistere innanzitutto nel riconoscimento del diritto della comunità scientifica interna a esprimere, se non in modo esclusivo, quanto meno in misura significativa, gli organi di governo del proprio Ente. Pur tuttavia, qualche spazio in tal senso si apre; la presenza di rappresentanti della comunità scientifica interna nei Consigli di Amministrazione, pur se minoritaria in generale (e ampiamente minoritaria nel CdA del CNR), è sicuramente una novità da non sottovalutare; altri spazi potrebbero essere "conquistati" tramite le norme statutarie, anche alla luce dell'art. 12 del contratto vigente, fortemente voluto dall'ANPRI e che vincola gli

Enti a favorire la presenza dei ricercatori e dei tecnologi negli organi di governo e nei consigli scientifici.

La fase cruciale è certamente la formulazione dei nuovi statuti (nonché dei successivi regolamenti del personale e di amministrazione, finanza e contabilità), compito affidato agli organi di governo attualmente in carica, coadiuvati da cinque esperti di nomina ministeriale.

Potenzialmente si tratta di ridisegnare l'intero funzionamento di ciascun Ente di ricerca e sono quindi brucianti ed estendibili agli altri Enti coinvolti in questo riordino le domande del sondaggio ANPRI proposto ai Ricercatori

ed Astronomi dell'INAF (di cui diamo un breve resoconto in questa stessa NL): qual è il ruolo nelle scelte strategiche del personale di ricerca degli enti? Quale ruolo avrà la comunità scientifica nella designazione dei 5 esperti "coadiutori"? Quale fiducia riporre negli organi di governo attualmente in carica negli Enti?

Sicuramente il Ministero si troverà in una situazione d'inevitabile imbarazzo nell'affidare una fase tanto delicata alle attuali dirigenze degli Enti, oltre all'indubbia difficoltà di individuare – per ciascun Ente – 5 personalità autorevoli e capaci di garantire una buona conoscenza della complessa realtà della ricerca italiana, e al tempo stesso aderenti ai principi ispiratori del provvedimento del Governo.

PRIN 2008: approvati (finalmente) i progetti da finanziare

Mercoledì 20 gennaio è stato approvato dal Ministro Gelmini, con [Decreto Ministeriale n. 3/Ric./2010](#), l'elenco dei progetti partecipanti al bando PRIN 2008 ammessi al cofinanziamento. Come si ricorderà, il bando [PRIN 2008](#) (il cui l'importo complessivo è di 95.034.060 euro) ha consentito, come già avvenuto col PRIN 2007, *"la partecipazione di un'unità operativa appartenente a un Ente pubblico di ricerca, afferente al Ministero, sotto la diretta responsabilità di un ricercatore appartenente al ruolo dell'Ente stesso"*. Dei 3.857 progetti partecipanti al bando, ben 702 hanno visto la presenza di un [Ente pubblico di ricerca afferente al MIUR](#).

[L'elenco](#) dei 986 progetti ammessi a finanziamento (tutti con un punteggio non inferiore a 48/60) è pubblicato sul sito web del Ministero, con l'indicazione, per ciascun progetto, del numero di Unità di Ricerca e del finanziamento assegnato. Con un successivo decreto il Ministero provvederà all'erogazione, in unica soluzione anticipata, delle risorse spettanti agli Atenei e agli Enti pubblici di Ricerca cui afferi-

scono le singole Unità di Ricerca dei progetti finanziati.

La conclusione del processo di valutazione è avvenuta con alcuni mesi di ritardo rispetto al limite fissato dal bando (180 giorni dall'inseadimento della Commissione di garanzia), in seguito alla proroga concessa alla Commissione di valutazione in quanto, come testualmente citato nel [Decreto](#) di proroga, *"la Commissione ha richiesto una proroga di 90 giorni per la conclusione del procedimento di valutazione in considerazione del fatto che, a causa della contemporaneità delle ferie estive, la procedura da parte dei valutatori dei progetti PRIN è stata fortemente rallentata"* (!)

Sembra, inoltre, che il Ministro abbia firmato anche il decreto per il finanziamento del bando PRIN 2009 per un importo complessivo di 106 milioni di euro. Ogni progetto avrà durata biennale e un valore non superiore ai 500 mila euro. Sarebbe, inoltre, imminente anche la pubblicazione del bando FIRB 2009, per un importo complessivo di 90 milioni di euro.

Grande successo del sondaggio all'INAF sul futuro Statuto

Grande successo di partecipazione ha registrato il sondaggio indetto dall'ANPRI presso la comunità scientifica dell'INAF sul futuro statuto di cui dovrà dotarsi l'Ente per effetto del Decreto di riordino degli Enti di Ricerca vigilati dal Miur.

Al sondaggio ha risposto più del 50% dei Ricercatori, Astronomi e Tecnologi dell'INAF (344 su 664 persone contattate), con ciò dimostrando il forte interesse della comunità scientifica dell'Ente verso il nuovo assetto statutario che l'Ente dovrà darsi.

Come dettagliatamente analizzato nel [Comunicato del 2 febbraio scorso](#), la quasi totalità della comunità scientifica dell'INAF (il 98% dei partecipanti al sondaggio) ritiene che il nuovo Statuto debba favorire il rilancio delle attività dell'INAF anche attraverso la piena partecipazione dei Ricercatori, Astronomi e Tecnologi alle scelte strategiche, in attuazione dei principi della Carta Europea dei Ricercatori.

A larghissima maggioranza la comunità scientifica dell'INAF ritiene che il nuovo Statuto debba favorire il rilancio delle attività dell'Ente anche attraverso l'autonomia scientifica delle strutture di ricerca (85.2% delle rispo-

ste) e che i cinque esperti che dovranno integrare il Consiglio di Amministrazione per la stesura dello Statuto vadano scelti dal Ministro all'interno di una rosa di nomi proposta da Ricercatori, Astronomi e Tecnologi dell'INAF (81%).

Infine, il 64% degli scienziati dell'INAF non dà fiducia all'attuale Presidente e CdA dell'Ente nel delicato compito di redigere il nuovo Statuto. Solo il 10.5% della comunità scientifica ritiene gli attuali vertici degni della propria fiducia, mentre un quarto circa dei partecipanti al sondaggio non esprime parere.

Siglato un Protocollo d'intesa tra le OO.SS. e l'Amministrazione dell'ISPRA

Nella serata del 20 gennaio, in seguito agli incontri tenuti presso il Ministero dell'Ambiente nei giorni 11 e 20 gennaio alla presenza del Vice Capo di Gabinetto Dott.ssa Nicotra, della dott.ssa Barilà della Funzione Pubblica e della struttura commissariale dell'ISPRA, è stato siglato (con riserva da parte di due sigle sindacali) un [Protocollo d'intesa](#) tra le OO.SS. e l'Amministrazione dell'ISPRA con presa d'atto del ministero vigilante. A valle dell'incontro è stato, altresì, diffuso un [comunicato congiunto](#) con FIR CISL ed UIL PA UR AFAM. Entrambi i documenti sono disponibile sul sito *web* dell'ANPRI.

L'intesa raggiunta è un atto importante perché definisce un quadro e delinea impegni nel breve termine rivolti ad alleviare l'annoso problema del precariato presso l'ISPRA. L'obiettivo dell'ANPRI è stato quello di pervenire, nel medio termine, ad un quadro di riferimento certo (che si traduce in uno Statuto ed un Regolamento che, ridisegnando la *mission* dell'Istituto, prevedano un incremento della dotazione organica alimentata dalle necessarie risorse economiche) e, nel breve, ad un aggiornamento della programmazione triennale delle assunzioni (che includa le risorse

del turn-over), in modo da delineare quello che potrà essere fatto in termini di nuove assunzioni. All'interno di tale programmazione vanno inquadrare le soluzioni temporanee necessarie per non perdere le professionalità presenti.

L'ANPRI ha chiesto che, nei concorsi futuri, sia prevista la riserva di posti per gli interni ed ha insistito affinché ci fosse un esplicito riferimento al personale a contratto con contratti scaduti al 30 giugno scorso. Ma su quest'ultima richiesta, nonostante le pressioni anche di altre sigle sindacali, l'Amministrazione dell'ISPRA è stata solo disponibile ad un impegno a valorizzare le esperienze professionali maturate presso l'ISPRA.

È stato anche chiesto che, in occasione degli incontri periodici proposti dal Ministro nella riunione del 4 gennaio scorso, siano affrontate le tematiche connesse agli aspetti organizzativo-strutturali.

Firmato il Protocollo d'intesa, inizia adesso la battaglia per tramutare gli impegni assunti in atti concreti che soddisfino le aspettative dei lavoratori e non ne distorcano lo spirito.

L'Istat adotta il codice di condotta per la prevenzione e la lotta contro il mobbing e le molestie sessuali

Il 26 gennaio scorso l'Istat ha presentato ufficialmente il "Codice di condotta dell'Istituto Nazionale di Statistica per la prevenzione e la

lotta contro il mobbing e le molestie sessuali", elaborato congiuntamente dal Comitato paritetico sul fenomeno del mobbing e dal Comi-

tato Pari Opportunità. Il Codice, predisposto per "prevenire eventuali situazioni di mobbing, fenomeni di sopruso, discriminazioni arbitrarie, condotte prevaricanti, molestie o emarginazione sui luoghi di lavoro, al fine di garantire il rispetto della dignità personale e delle norme etiche e giuridiche", era stato adottato dall'Istituto in data 21 dicembre 2009, con delibera del Presidente.

Il Codice, oltre a fornire una definizione chiara e articolata sia del mobbing che delle molestie, prevede l'istituzione del "Consigliere di

fiducia", una figura istituzionale esterna all'Istituto al quale potranno rivolgersi i dipendenti che intendono manifestare o denunciare disagio, in particolare le vittime di mobbing o molestie sessuali, per essere assistite e consigliate nelle procedure da seguire. Entro il primo semestre del 2010 è prevista la costituzione di uno "Sportello di ascolto" e la realizzazione di una indagine conoscitiva sul fenomeno del mobbing nell'Istat, contestualmente alla valutazione del rischio connesso allo stress lavoro-correlato, ai sensi dell'art. 28 del Testo Unico D.lgs 81/2008.

C'era una volta l'Area della Ricerca di Pisa

Abbiamo ricevuto, e con piacere pubblichiamo, un'appassionata lettera inviataci dal dott. Antonio Rizzo, I Ricercatore presso l'Istituto per i Processi Chimico-Fisici del CNR di Pisa, sulla sempre più grave carenza di risorse economiche di cui soffrono gli Istituti afferenti all'Area della Ricerca di Pisa.

Ricordo ancora i primi giorni del 2000, quando, con molta riluttanza a dire il vero, lascio la mia vecchia stanza in Dipartimento per trasferirmi nella nuova sede, all'Area della Ricerca di Pisa. La più grande d'Italia, prima pietra "posata" dieci anni e qualche miliardo (di Lire) prima. Bella, accogliente, ma con una crepa poco rassicurante nel muro, le finestre di metallo scuro che facevano già presagire le prossime estati bollenti (ufficio rivolto al sole calante) e un faraonico impianto di condizionamento che era già vecchio. Un'accogliente mensa con degli ammennicoli che non servono mai per certificare la consumazione del pasto "CNR" (furono pietosamente "terminati" dopo pochi giorni), ed un panorama che dovrei prima vedere in cartolina.

Pochi giorni fa, passati altri dieci anni, il Personale dell'Area di Pisa è stato convocato, dal Presidente e dal Comitato d'Area, per comunicazioni importanti, che si riassumono nel concetto: "siamo sotto di quasi 2M€, per minor finanziamento ricevuto". Segue un lungo elenco di "consigli per il risparmio". Chiudete le porte, spegnete i computers quando non ci siete, non prendete gli ascensori ("usate le scale, fa bene alla salute"), staccate le spine dei telefonini. E poi: spegniamo le luci alle otto di sera (che ci sta a fare un ricercatore a lavorare, a quell'ora?), quelle del parcheggio alle cinque (o forse portiamo via direttamente i lampioni, tanto se li spegniamo alle cinque forse non servono affatto, o forse ci si possono appendere i panni?). C'è dell'altro,

ma ci sta che ad un certo punto io abbia perso conoscenza. È stato ben presto chiaro a tutti che la lunga sequenza di "consigli", accompagnati dai corrispondenti "mirabolanti" risparmi, non servirà a salvarci comunque dall'inevitabile: a 2M€ non ci arriveremo mai. Nuovi e più consistenti provvedimenti di risparmio seguiranno. Il personale, specie quella parte che già tra Natale e l'Epifania ha trascorso giornate intere incappottato (qualcuno a dire il vero anche con la stufetta personale a lato della scrivania) per la chiusura degli impianti d'Area, ascolta e sogna la California.

Nel frattempo a Roma, in Piazzale Aldo Moro, il CNR ripiana i suoi debiti anche con quasi 16M€ di "economie di spesa" nella sede centrale; vara tre nuovi "Istituti" dei Dipartimenti di Materiali e Dispositivi dotandoli di 600K€ di "startup", e promettendo nei dispositivi allegati al riordino della rete INFN finanziamenti cospicui; si trattiene 7M€ da distribuire agli Istituti che, quando finalmente i Panels di valutazione avranno completato l'opera, risulteranno più virtuosi. Come se avesse senso far partire ora, e sulla base di una procedura di valutazione sulla quale si potrebbe discutere a lungo, un processo che premierà Ricercatori con i computers spenti, la strumentazione (quella non obsoleta) disattivata, i bagni e i corridoi in "penombra", gli ascensori usati per l'agricoltura biologica. Certo, ritemprati dal freddo e dall'esercizio fisico. Magari aboliamo pure i buoni mensa, così li mettiamo a dieta.

Fa bene. Si chiama "modello sostenibile" per la ricerca scientifica.

Ma non era già sufficiente tagliare il finanziamento ordinario, trasformando il ricercatore scientifico in un cercatore di denari, costringendolo a trovarsi i "benefattori" che gli permettano di tenere accesa la sua (obsoleta) strumentazione? Ora gli chiediamo di portarsi al lavoro "cuscini e bibite", stile FF.SS.? Le Aree della Ricerca avrebbero dovuto essere luoghi in cui la concentrazione di risorse realizzata attraverso la collocazione degli Istituti afferenti in un unico luogo fisico avrebbe dovuto favorire sì le economie di spesa, ma anche stimolare la collaborazione scientifica tra i ricercatori delle diverse estrazioni e costituire un'interfaccia unitaria tra le realtà di ricerca

ed il territorio. Ora rischiano di ridursi a meri condomini dove chi ha le risorse prima o poi chiuderà le porte di comunicazione (ché contribuisce al risparmio). E poi, come se non fosse cosa nota che i risparmi di oggi verranno premiati con ulteriori tagli domani: sei stato "virtuoso", ma forse puoi fare meglio. Benvenuta la guerra allo spreco, e che risparmio sia. Ma certo sapere di dover "tirare la cinghia" mentre qualcuno apparentemente continua a ballare sul ponte principale della nave, pare francamente inaccettabile.

Antonio Rizzo
I Ricercatore

Istituto per i Processi Chimico-Fisici, CNR,
Pisa

Operazione "Verifica trasparenza" dell'ANPRI: oggi tocca all'ISAE

L'operazione "Verifica Trasparenza", che l'ANPRI da alcuni mesi sta svolgendo per verificare l'effettivo rispetto da parte degli Enti di Ricerca della vigente normativa sulla trasparenza nelle pubbliche amministrazioni, è dedicata quest'oggi all'ISAE, l'Istituto di Studi e Analisi Economica.

L'apposita sezione "[Operazione trasparenza](#)" del sito web dell'ISAE (sul quale, ai sensi dell'[art. 21 della legge n. 69/2009](#), devono essere pubblicate "le retribuzioni annuali, i curricula vitae [...] dei dirigenti [...]"), nonché "i tassi di assenza e di maggiore presenza del personale distinti per uffici di livello dirigenziale") è facilmente individuabile. Da qui si accede alla sezione "[Incarichi dirigenziali](#)" ove sono pubblicati i curricula e le retribuzioni (comprehensive della retribuzione di risultato) dei tre dirigenti dell'Istituto, retribuzioni che vanno dai 140.000 euro circa del Direttore Generale, dott. Giuseppe Ghessi (Dirigente di I fascia), agli 85.000 euro del dott. Marco Malgarini (Dirigente di II fascia).

Un dettagliato curriculum del Presidente dell'ISAE, prof. Alberto Majocchi, è facilmente reperibile nella specifica sezione "[Presidente](#)" ma non è pubblicata la retribuzione da questi percepita.

Dalla sezione "[Operazione trasparenza](#)" si accede anche alla sezione "[Presenze e assenze del personale](#)" ove però stranamente l'ISAE, invece di pubblicare "i tassi di assenza e di maggiore presenza del personale distinti per uffici di livello dirigenziale" (come testualmente previsto dalla legge n. 69/2009), rende pubblici i tassi di assenza di tutto il personale dell'Istituto, senza distinzione alcuna.

Sono, infine, presenti, alla sezione "[Incarichi esterni](#)", gli incarichi di studio, di consulenza e collaborazione professionale, aggiornati al 31 dicembre 2009, pubblicati in ottemperanza dell'[art. 3, comma 44, della legge 244/2007](#) (Legge Finanziaria 2008).

Conclusosi il Workshop all'ENEA sul nucleare

Il 20 gennaio 2010, presso il Centro Ricerche dell'ENEA Casaccia ad Anguillara (Roma), si è svolto il [Workshop "Qualificazione di Sistemi e Componenti in Ambito Nucleare. Competenze e Strutture ENEA"](#), organizzato dall'ENEA, in collaborazione con l'ENEL, l'Ansaldo Nucleare e la SOGIN.

L'evento ha visto il coinvolgimento delle principali realtà istituzionali ed industriali nazionali interessate al Programma Nucleare, con interventi, tra gli altri, dell'ing. Giovanni Lelli, Commissario dell'ENEA, del Sottosegretario del Ministero dello Sviluppo Economico, Stefano Saglia, dell'ing. Luigi Brusa della SOGIN

(Società Gestione Impianti Nucleari) e dell'ing. Vincenzo Pieragostini, Project Manager del Programma Nucleare Italia ENEL.

Senza voler entrare nel merito del rilancio in Italia del nucleare per scopi energetici, è indubbio che il Programma Nucleare rappresen-

ta una grossa opportunità di rilancio per la ricerca in ENEA, ricerca necessaria anche a garantire risposte attendibili alle perplessità ed alle paure che il nucleare suscita in larghe fette dell'opinione pubblica italiana; tuttavia, le prospettive su tempi e finanziamenti del programma Nucleare appaiono ancora nebulose.

Le gare di appalto sono aperte anche agli Enti di ricerca e alle Università: così sentenza la Corte di Giustizia Europea

La Corte di Giustizia Europea, con [sentenza](#) della IV sezione del 23 dicembre 2009 (C-305/08), ha affermato la legittimità per gli Enti di Ricerca e le Università di partecipare ad appalti pubblici risolvendo in tal modo una questione pregiudiziale posta dal Consiglio di Stato interpretando l'art. 34 del Codice dei contratti pubblici. A rivolgersi alla Corte Europea era stato il CoNISMa (il Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del Mare) che era stato escluso da una gara della Regione Marche per l'affidamento di servizi di rilievi marini.

Secondo la Corte Europea, la direttiva europea sugli appalti (la [2004/18/CE](#)) consente

anche "a soggetti che non perseguono un preminente scopo di lucro, non dispongono della struttura organizzativa di un'impresa e non assicurano una presenza regolare sul mercato, quali le università e gli istituti di ricerca nonché i raggruppamenti costituiti da università e amministrazioni pubbliche, di partecipare ad un appalto pubblico di servizi". Dunque i giudici europei invitano a disapplicare le norme del Codice degli appalti che vietano questa partecipazione. Per quanto riguarda eventuali anomalie che derivano dagli aiuti di Stato spetta alla stazione appaltante fare un'accurata valutazione, di volta in volta, ma non sono ammesse esclusioni a priori.

***Iscriversi all'ANPRI è facile e conveniente:
consulta***

<http://www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html>

e segui le istruzioni.

Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI www.anpri.it, selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.
